

buona volta, le popolazioni si persuaderanno, e non ci si penserà più.

Perchè lusingare e tenere agitati tanti cittadini? Nè si ripeta qui, onorevoli colleghi, quel che ho sentito dire, cioè: colla legge nuova comunale, è vero che si accorda il diritto agli elettori politici, però all'esercizio di questo diritto si oppongono tali condizioni e tali tutele da essere facile evitare gli inconvenienti.

Senza discendere all'esame della nuova legge comunale e provinciale, non ho nessuna difficoltà a dichiarare che tutte quelle tutele, tutte quelle garanzie che sono nella nuova legge non hanno per iscopo di vincolare l'elettorato amministrativo, hanno per iscopo, tutt'altro, di circondare di garanzia e di tutela certi nuovi istituti, fra quali l'elezione del sindaco, e certe nuove attribuzioni accordate a' nuovi corpi deliberanti.

Vi ho accennato solo che la difficoltà che si oppone non regge, appunto perchè la nuova legge comunale, se crea dei nuovi congegni, se crea delle nuove magistrature, se crea delle nuove tutele, non è per l'allargamento del voto amministrativo, ma invece per le nuove attribuzioni che accorda ai Consigli comunali ed agli altri Istituti.

Ed io finisco, non senza portare in appoggio della mia povera opinione un'autorità indiscutibile, un'autorità che non può esser messa in dubbio dalla Camera, l'autorità dell'onorevole Depretis. È da lui che ho appreso, nella relazione alla prima legge comunale e provinciale presentata nella passata Legislatura, questo: " È evidente che pel nuovo ceto di cittadini chiamato a partecipare al primo grado della vita pubblica del paese, l'elettorato amministrativo sarà una preparazione e un avvenimento all'elettorato politico: l'ascensione graduale ci darà successivamente degli elettori, i quali nelle votazioni comunali e provinciali avranno acquistato la coscienza di una *res publica* il cui sviluppo è ad un tempo causa e risultato della prosperità pubblica. "

" Non può dubitarsi, seguita l'onorevole Depretis con quella autorità che tutti gli dobbiamo riconoscere, che i requisiti per l'esercizio politico devono ritenersi sufficienti anche per l'elettorato amministrativo. " Era questo l'argomento che portava l'onorevole presidente del Consiglio, e l'aver ripetuto l'articolo nella legge comunale e provinciale vi dimostra che il tempo, in questa questione, non gli ha fatto sconfessare quello che ha detto per l'innanzi.

Ed anche il concetto di proporre una legge speciale per l'esercizio dell'elettorato amministra-

tivo l'ho appreso dall'onorevole Depretis, il quale nel rispondere a me nella seduta del 29 maggio, quando la Camera mostrava una certa dubbiezza per la sicurezza che egli dava che si sarebbe votata la legge comunale e provinciale subito, e vedendo che c'era dell'agitazione nella Camera, da quel valente parlamentare che egli è, disse:

" Vedo con piacere i suoi segni di assenso. Se fosse diversamente, io dovrei oppormi alla presa in considerazione. Sarà forse una speranza mal fondata, ma io voglio ancora sperare che il disegno di legge sulla riforma dell'amministrazione comunale e provinciale sarà discusso dalla Camera prima che essa prenda le sue vacanze estive. "

Ma vedendo che la Camera con ilarità accoglieva le sue dichiarazioni, quasi dubitando della concepita speranza, subito riprese il valente parlamentare:

" Se questi rumori dinotano che la mia speranza è un po' temeraria, lasciatemi almeno sperare, che alcune parti di questa legge, staccate a guisa di uno schema speciale, potranno ancora essere discusse ed approvate dalla Camera prima che essa prenda le sue vacanze e dia termine ai suoi lavori. "

E questo appunto domandiamo noi; quello che voi suggerivate e che vi era suggerito dai rumori della Camera. Presentiamo uno schema speciale distaccato, uno schema umile, modesto, che tende a riconoscere un diritto, che per il primo il ministro dell'interno con giustizia ed equità ha riconosciuto in due progetti di legge.

Per queste ragioni io spero che l'onorevole presidente del Consiglio non vorrà trovare nessuna difficoltà perchè sia preso in considerazione il disegno di legge che abbiamo avuto l'onore di presentare alla Camera. *(Bene! a sinistra)*

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

**Depretis, ministro dell'interno.** Io risponderò molto brevemente al discorso dell'onorevole Fazio.

È la terza volta che l'onorevole Fazio viene alla Camera a farsi sostenitore del medesimo disegno di legge; e io non posso non riconoscere e attestare la lodevole costanza con la quale egli difende il suo concetto; costanza che fa fede della sincerità dei suoi convincimenti.

Onorevole Fazio, mi permetta di non seguirlo nel lungo ragionamento col quale egli ha difeso la sua proposta, come se si trattasse di votarla in